

sotto il nome di lira essendosi nell'intelligenza degli uomini col decorso dei tempi sempre diminuito, è bisognato un maggior numero di questi gradi per valutare una costante quantità di metallo; nell'istesso modo che per salire sopra una colonna di un'immobile altezza, più che i gradi si adoperano bassi, maggiore dev'essere il numero che bisogna applicarvene per difetto dei gradi, non già perchè la colonna si alzi, come taluni innocentemente credono, sorpresi quasi dall'istesso inganno che abbaglia gli occhi di chi partendo in una barca crede di veder muovere la terra, onde gli si discosta » (7).

Se la definizione del Neri: « moneta immaginaria è il quoziente o il prodotto della divisione o moltiplicazione della moneta effettiva per un dato numero » si avvicina meglio alla realtà, pure non soddisfa perchè, col suo enunciato, nega la cosa definita. La lira, quoziente della divisione del fiorino d'oro per un numero variabile è bensì variabile, ma è reale alla pari del fiorino. Come chiamarla immaginaria e contrapporla al fiorino, moneta effettiva, quasichè avesse indole sostanzialmente diversa?

8. — La difficoltà di una definizione soddisfacente della moneta di conto è la conseguenza della sua storia medesima. Nata quasi spontaneamente, e non per editto di principe, dalla consuetudine che gli uomini serbarono di contare in una moneta che soltanto ai tempi di Carlomagno fu in parte effettivamente coniatata (8), la moneta di conto vantò in seguito di tempo in tempo una moneta effettivamente coniatata la quale equivaleva esattamente alla lira, ovvero al soldo od al denaro. Ma la corrispondenza era fortuita, o, se voluta, non durò a lungo; ed, eccettochè per il denaro, il nome dato alla moneta coniatata era diverso. La coesistenza di un denaro di conto e di un denaro coniato, uguali uno all'altro, anche per lunghi periodi di tempo, non prova, osserva giustamente il Landry (*Essai*, cit., pag. 13) che i due sistemi, della moneta immaginaria e di quella effettiva, fossero saldati l'uno all'altro ed, attraverso al denaro, diventassero amendue sistemi di monete effettive. Esisteva accanto alla moneta di conto, lira da 20 soldi e soldo da 12 denari, una moneta coniatata, l'agnello d'oro, il

(7) Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete di POMPEO NERI fiorentino, in « Scrittori classici italiani di economia politica » (Custodi), parte antica, T. VI, pagg. 109-10 e 154-56.

(8) Non in tutte tre le unità lira soldo e denaro. Secondo il Le Blanc, come vedemmo, furono coniatati soldi d'argento (*Traité*, ed. 1690, XXII); secondo il Landry, (*Essai économique sur les mutations des monnaies dans l'ancienne France de Philippe le bel a Charles VII*, Paris, 1910, p. 11) fu coniato il denaro.